

UN GIORNO QUALUNQUE - Alessio Nencini

(Una vita qualunque)

Ho incontrato una persona. L'ho notata subito tra la moltitudine. Ascoltava attentamente quello che gli altri avevano da dire, prima di dire la sua. L'ho vista guardare con il volto corrucciato l'uomo con cui parlava, annuendo impercettibilmente, e non dire nulla.

L'ho sentita chiamare le persone con il loro nome o con un generico "lei" o "tu", senza fare uso di sovracategorizzazioni sterili dal punto di vista umano e pericolose in ciò che sembrano suggerire.

Chi ti credi di essere? Sei come tutti gli altri stronzi su questa palla fetente ammorbata dalle schifezze di altri stronzi come te. Pensi di essere meglio degli altri? Pensi di essere meglio di me? Cosa credi di aver fatto o detto per distinguerti? Non sei niente.

Quella persona, la incontro spesso la mattina, cammina tenendo i figli per mano e sorride al freddo. Non usa l'auto e racconta loro dei mondi fantastici che vivono in un granello di polvere e delle creature bizzarre che abitano le nuvole, e loro la fissano ammaliati.

Una volta ho trovato quella persona seduta al bar, intenta a scribacchiare qualcosa su un quadernetto marrone. Scriveva e alzava la testa, osservava le persone attorno e gli edifici e le biciclette e le insegne e le foglie, e poi tornava giù con la testa, a scrivere. Improvvisamente si interruppe, mise via la biro e pagò il conto, mentre rispondeva al telefono. Diceva: "devo tornare al lavoro" e "oggi è una giornata molto piena, oggi pomeriggio andiamo con i ragazzi al parco", e sorrideva. Si fermò un istante, riaprì il quadernetto e lesse e sorrideva. Annuì, sorrideva, e si mise in cammino.

Solo perché guardi il mondo con gli occhi liquidi e parli in modo pacato e usi le parole giuste nei momenti giusti, non vuol dire un cazzo. Al massimo hai imparato a schiacciare i tasti un pelino meglio delle altre scimmie tue simili. Vuoi un applauso. Eccoti servito. Non ci vuole un cazzo.

Quella persona ascoltava tutti e non si ritraeva da nessuno. Accoglieva e stava con l'altro. Sembrava che fosse disponibile a ricevere il bello da ogni relazione, da ogni individuo.

Sempre lei, una volta la intravidi che discuteva con un uomo col cappello e la borsa di pelle. Diceva che le tasse le bisognava pagare, tutte e sempre, mentre l'altro scuoteva la testa e sghignazzava sotto il cappello e con la borsa di pelle. Lei cercava lo sguardo dell'uomo e lo toccava, sembrava lo accarezzasse, e diceva che era questione di tutti e di rispetto, era per tutti noi che dovevamo farlo, anche per lui, l'uomo col cappello e la borsa di pelle, e per tutti gli altri uomini e donne, col cappello e senza, con la borsa di pelle o di carta, o senza borsa. Tutti.

Non sei niente, se non il solito stronzo fatto di sangue, budella, merda e piscio. Hai preso per il culo qualcuno dei minorati mentali che ti circondano e che sono della tua stessa sostanza, complimenti. E la cosa peggiore è che ci credi, come se il riconoscimento e le pacche sulle spalle ricevute fossero



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere

la chiara dimostrazione che avevi fatto qualcosa di eccezionale. Che avevi lasciato il segno. Povero stronzo, non ci vuole un cazzo a complimentarsi, a mettere mi piace, a seguire la massa di stronzi che battono le mani a tempo. È tutto lì, è solo quello. Stronzi che hanno bisogno di trovare uno stronzo meno stronzo di loro per preservare una vana speranza che potrebbero un giorno non essere poi così stronzi. Chi ti credi di essere?

Un giorno l'ho riconosciuta che veniva fermata da una signora con gli abiti logori ed un'altra volta da un ragazzo alto e scuro. Entrambi avevano la mano a scodella, bisbigliavano qualcosa, gli occhi del ladruncolo colto in flagrante. L'ho vista parlare, chiedere qualcosa, chiedere di loro. E poi tirare fuori una moneta, o forse erano di più, e farle cadere nella mano a scodella, perché quelle poteva dare e perché quelle erano necessarie. E fermarsi a questo, alla necessità del possibile.

Mi disgusti col tuo sincero buonismo.

Ogni tanto mi sembra di intravedere quella persona, ma non è mai lei, è tanto oramai che non l'incontro. Sto perdendo la vista e la speranza. La sto cercandoda tempo immemore e mi ritrovo ad aver paura di trovarla. E se non avesse resistito all'attentazione di appendersi alla prima trave? O semplicemente avesse preso a camminare con la testa bassa e la vista vuota? E se non avesse più tempo o ispirazione o interesse o passione o cura o rispetto o fantasia?

Dovresti proprio farlo. Questo sì che ti distinguerebbe. Ma sei troppo un mollusco per fare una cosa così vera. Ti accontenti di crogiolarti nell'idea di quanto i tuoi pensieri siano profondi e le tue emozioni incontenibili. Patetico ed inutile scarto organico che non sei altro. Prendi un cazzo di corda e realizza qualcosa.

Eppure la devo trovare, anche se non sono io, anche se mi squarcia l'anima con la sua normale eccezionalità. L'avete vista voi? Ricordate se è passata di qui? Sei forse tu? Dimmi che sei tu.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere